

Avellino 11 Dic. 1891



R. SCUOLA
DI
VITICOLTURA ED ENOLOGIA
IN AVELLINO

Direzione

St. met. of. Sign. Prof.

Ho tra mani il volume dell' adit. spedito a questa Scuola dall' Hoepf; e mentre annunzio l'accuratezza del lavoro, esprimo a Lei un vivo ringraziamento per la nota di benevolenza colle quali si compiacque giudicare i miei lavori. Ciò che da un lato mi mostra ancora l'interezza che Elle ha per me, mi è d'altra parte sprone potente a continuare nella via nella quale mi sono incamminato, ed a cercar anzi con tutte le forze mie di rendermi sempre più meritevole della stima e della benevolenza che Elle mi si riserva.

Con un alter mio le dispi. it II

fascicolo Sell' Lewis e, in merito
all' opera mia, già terminata da
un pezzo, ma rimane che il botanico si
decide a dare ad essa quella mano che per
troppo non è l'ultima. Si le 4 tavole
mi si scrivono che 30 sono ultimato.
Speriamo che in un avvenire non molto
lontano anche le rimanenti possono essere
ultimate. Intanto si lavora intorno
al III, e già comincia a vedersi un
po' di chiaro fra quella Hyllophrag-
mide, le quali per esserle trasparenti
erano in parecchi luoghi di un' opa-
cità sopra d' altri gruppi. Ma
con due parenti punti vicini sono
a quest' ora lucidate, cioè trasportate
in quella carta da lucido sulla
quale si fecero i disegni.

A proposito della Lemnophora le
dico che mi sono incamminato verso
un gineprajo, con un coraggio del
quale si sono mostrati capaci parecchi

non micologi, e che ragionevolmen-
te scompone, anzi spaventa un mi-
logo. Dico la verità che una tubercola
cogli stati secondari (conidi, primidi, etc.)
mi ha fatto l'impressione
di una talpa colle ali, e studiata un
po' in questi mi convinsi che si
trattava ~~di~~ semplicemente di un pirenomi-
cete, il quale (vedi poter del feto) aveva
certi caratteri così perfettamente simili
a lui, anche negli stati secondari;
da ~~diver~~ farla a tenerla ritto.

Forse che studi seri e conquisiti col
tempo porteranno ad una conclusione forse
un po' sbalorditiva, ma pure non meno
vera, e cioè che le Oriztonie questi
disprezzati miceli sterchi che i micologi
cacciano fuori dal consorzio micologico, a
tempo e luogo possono produrre i più
bei pirenomi, quegli stofi che sono
la felicità del micologo. Già qualche
autore s'è arricchito di lire qualche cosa
in proposito, ma non voglio che tali sco-
perte vengano fatte da chi non sa

professione di micologo, e perciò mi sono
dato a tutt'uomo a studiare quelle forma-
zioni (che molti ritengono deformazioni)
miceliali.

Se potessi avere un esemplare della
Ruellia mammiformis, e della R. De-
smajeri (anche vecchia) avrei fatto un vero
acquisto. Ma ricordo il famoso esito:

Species pro Iconibus etc. tantum
semel et simul Santur.

per cui non lo spero neppure.
Se crede regolare subito i conti della
Pflanzenfamil. oppure lo farei col favorevole
Sill' Voss. Si ponga come mezza la porzione
che Lei e quello della d. Le. famiglia
godano buona salute. Con e di voi, compreso
Nannius che ha già la denti cioè è allo
stato di roncante, e secondo l'idea di
Christen mi immanina ora a quella di car-
miroro. In questa opinione non isprezzo per chi
come ^{vedo che} non è già a mangiare carne.

Mi saluti distintamente la Sign. Eleonora
la Sign. Sima Maria, mi ricordo a
memi quando gli sono saluti per me
caramente Cipri, De Toni, e Paolella, e
con mille con affettuosità mi dico

L. Le. Berber August